LICEU DE ARTES E OFICIOS
DE SAO GONÇALO

Cuiabá Mato-Grosso

BRASIL

Cuiabá, 31 Ottobre 1942

Carissimi Confratelli,

Il 5 Settembre u. s. lasciava questa terra, per u-
nirsi con Don Bosco in Cielo il

Confratello professo perpetuo

Coad. CARLO VISETTI

di anni 79

dopo 45 anni di missione nel Matto Grosso.

Il nostro Sig. Ispettore fece una volta la confe-
renza ai nostri bravi Coadiutori, scegliendo il tema e
lo schema svolto da D. Bosco nel 1886, in S. Benigno
e conservatoci nelle Memorie Biografiche di D. Lemoy-
ne. Notó che il nostro Visetti, attentissimo, a un certo
punto si mise a piangere. Interrogato, dopo, sul mo-
tivo di quella commozione, il confratello rispose: —
C'ero anch'io a quella conferenza di D. Bosco, e mi
pareva di sentire Lui...

Egli, infatti, si trovava colá fin dal Dicembre del
1879, entratovi a 16 anni, essendo nato a Caluso (To-
rino—Italia) nel 1863. Vi rimase fino al 1897, meno la
parentesi del servizio militare e vi apprese il mestiere di
falegname.

Partí in quell'anno, coll' Ispettore D. Malan, per
il Matto Grosso, e fu destinato alla Capitale, Cuiabá,
dove rimase fino alla morte, meno 4 anni passati in
Corumbá, e pochi mesi di visita in patria nel 1934

Di famiglia contadina, aveva sortito da natura
una costituzione forte e robusta, che, dopo la grazia
di Dio, é la cosa piú necessaria per resistere nel Mat-
to Grosso.

Fu lui che aprí il laboratorio dei falegnami, un
baraccone "provvisorio", che dopo quarant'anni so-
pravvive ancora. Vide rinnovato e ingrandito l'edificio

degli studenti, e sperava, prima di morire, di vedere abbattuto e rifatto anche il vecchio edificio degli artigiani, che stava nel programma; ma venne la guerra a paralizzare i lavori, e morì prima lui. Bazzicó lá dentro fino all'último: assisteva e insegnava di preferenza a quei del primo corso. I cuiabani l'hanno visto, fin che ha potuto, inquadrato nella banda, percorrere le contrade cittadine, nelle solennità religiose e civili, ultimo nella fila, perché capitava i bassi: piú che la bacchetta del maestro, erano le sue note profonde, roboanti e piene che regolavano il tempo e il passo.

Arrivó il giorno in cui il "barbone", come lo chiamavano, per la bella barba bianca, non fu piú visto comparire a suonare in pubblico: il fiato e le gambe, che buttava di quá e di lá, non erano piú sufficienti. E allora si limitó a insegnare al gruppo degli allievi "bassi". Diceva, sibilando le parole, per mancanza totale di denti: — Sono vecchio, sono vecchio!... Ma si rianimava tutto, quando gli dicevamo: — Non é vero caro Visetti; lei é nella quarta giovinezza! Infatti si avvicinava agli ottant'anni.

Negli ultimi tempi, egli passava la massima parte della giornata in chiesa, pregando e lavorando. Fu sempre di edificante pietá e di intenso lavoro. Non fu mai udito lamentarsi, né del caldo, che in Cuiabá non scherza, né del cibo, che per molti anni fu bem scadeute e scarso; tanto meno del troppo lavoro e della mancanza, specialmente in principio, delle macchine e degli utensili necessari; anzi dava sulla voce ai giovani ultimi arrivati, quando essi esprimevano qualche commento meno lusinghiero sulle attuali condizioni di vita locale. Diceva: — Se foste arrivati quando arrivai io!...

Arrivó la sua fine. Si mise a letto, per estrema debolezza, senza darsi ragione del male, che doveva abbreviargli i giorni. Aggravatosi rapidamente, fu chiamato il medico, che ordinó il trasporto all'ospedale, ove il caro confratello trovó, nelle nostre buone suore, le cure e l'affetto di vere sorelle. Quasi paralizzato, nei brevi intervalli tra lunghe ore di letargo, si sforzava di parlare e voleva che gli si parlasse solo di D. Bosco, richiamando alla memoria la frase che il dolce Padre gli aveva rivolto nel loro primo incontro: — Ricordati che noi due dobbiamo sempre essere amici.

Sí, D. Bosco morí ; Visetti partí per il Matto Grosso ; ma sempre e dovunque egli fu fedele a questa amicizia, che per lui consisteva nell' osservanza della Regola, in una solida pietá, nell' indefesso lavoro e nella confidenza piú tenera e piú completa verso il suo Direttore, al quale umilmente ripeteva in ogni rendiconto : — Lei mi corregga, mi sgridi, perché io faccio quel che posso, ma sbaglio molte volte ! Per lui, il suo Direttore, chiunque fosse, era sempre D. Bosco.

Morí con questo santo nome sulle labbra, alternato con quelli di Gesù e di Maria.

Cari Confratelli, se n' é andato da questo mondo un altro dei pochi, anzi pochissimi che conobbero D. Bosco, e che furono iniziati alla vita salesiana da lui stesso. Quando si assiste alla dipartita di uno di questi, sembra che muoiano due volte. Per questo l'abbiamo sentita tanto, la scomparsa di questo vegliardo, nonostante che ci abbia assicurato alcuni giorni prima, che dal Paradiso avrebbe continuato a lavorare per il Matto Grosso.

Lo raccomando alle vostre preghiere, cari Confratelli. Pregate pure per questa Casa e per chi si professa

vostro aff.mo in D. B. S.

Sac. Mario Blandino
Direttore.

Dati per il necrologio :— Coad. Carlo Visetti, da Caluso (Italia) morto a Cuiabá (Brasile) il 5 settembre 1942, con 79 anni di età e 51 di professione.

di di professione
il 2 settembre 1848 con la sua di età e
da Casuso (Italia) morto a Curitiba (Paraguay)
Dati per il necrologio: — Cosm. Carlo Vischi

LICEU DE ARTES E OFFÍCIOS
DE SÃO GONÇALO
Cuiabá Mato-Grosso
BRASILE

Direttore

Dr. Mario Blandino

Rvmo. Sig.

Direttore del Collegio Salesiano

Il sottoscritto ha l'onore di comunicarvi che per il
lo raccomandando alle vostre cure, con
io D. Bosco

che l'istituto avrebbe continuato a lavorare per il Ma-
tine che si aveva assicurato alcuni buoni frutti che
sentiva tanto la scomparsa di questo eccellente monog-
scrittore che ignoravo che fosse. Per questo l'abbiamo
stesso. Quando si assiste alla dignità di uno di questi
bosco, e che furono i suoi allievi che conobbero D.
con l'istituto e che furono i suoi allievi che conobbero D.

ma con quelli di Gesù e di Maria.

Non con questo santo nome sulle labbra, altri-
mente, chiunque fosse, era sempre D. Bosco.

che bosco ma spoglio nome vostro. Per lui il suo Di-
to: — Per un collegio, un scuola, perché io faccio quel
teore, si vuole principalmente liberale in ogni rendicon-
confidenza più tenera e più completa verso il suo Di-
rettore, in una scuola, nell'interesse lavoro e nella
mista, che per lui consisteva nella osservanza della
so: ma sempre e dovunque egli si recava e dove si a-
si, D. Bosco non era mai il reo. Ma il reo era il